



LASCIAMO IRROMPERE LA SPERANZA

**Proposta di preghiera e di riflessione personale rivolta
a TUTTI GLI OPERATORI in occasione della Pasqua**

Carissimi operatori della Fondazione Don Carlo Gnocchi, in questo anno di pandemia, siete rimasti accanto ai nostri ospiti con dedizione e coraggio, con grande umanità e professionalità, accompagnando, a volte tra le lacrime, coloro che ci hanno lasciato.

La Pasqua ci ricorda che in questo tormentato periodo della nostra storia qualche cosa nasce di profondamente nuovo e gioioso. La speranza non è mai così persa da non poter essere trovata.

Accompagnandovi con affetto, vi auguriamo Buona Pasqua!

Vangelo di Luca (24,1-6)

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto".

La speranza è una delle connotazioni fondamentali del messaggio di don Gnocchi. La visione positiva della realtà, il solare ottimismo che lo ha sempre pervaso, nonostante l'esperienza vissuta, era riposto nella consapevolezza che il bene ha sempre l'ultima parola. Un ottimismo non ingenuo né superficiale,



perché fondato su un'attenta osservazione della storia e delle sue dinamiche alla luce della fede nel Risorto.



«In questo tormentoso periodo della nostra storia, caratterizzato da guerre e sommovimenti sociali di proporzioni ciclopiche e di violenza tellurica, qualche cosa di grande muore e inesorabilmente tramonta; ma pure **qualche cosa nasce di profondamente nuovo e gaudioso**. E' quello che si può chiaramente intuire assai più dai fremiti della veniente aurora che dalle sue anticipazioni concrete; più dalle inesprese tendenze del nostro tempo che dalle sue conquiste. **Il mondo è nei dolori del parto e sta generando un ordine nuovo**»

(Don Carlo Gnocchi - Restaurazione della persona umana)

«...In questa Pasqua vorrei poter dire a me stesso con fede le parole di Paolo "Per questo non ci scoraggiamo, ma anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne". (2Corinti 4,16-18). **È così che siamo invitati a guardare anche ai dolori del mondo di oggi: come a «gemiti della creazione», come a «doglie del parto» (Romani, 8,22) che stanno generando un mondo più bello e definitivo, anche se non riusciamo bene a immaginarlo. Tutto questo richiede una grande tensione di speranza.**



Più difficile è però per me l'esprimere che cosa può dire la Pasqua a chi non partecipa della mia fede ed è curvo sotto i pesi della vita. Ma qui mi vengono in aiuto persone che ho incontrato e in cui ho sentito come una scaturigine misteriosa dentro, che li aiuta a guardare in faccia la sofferenza e la morte anche senza potersi dare ragione di ciò che seguirà. **Vedo così che c'è dentro tutti noi qualcosa di quello che san Paolo chiama "speranza contro ogni speranza",** cioè



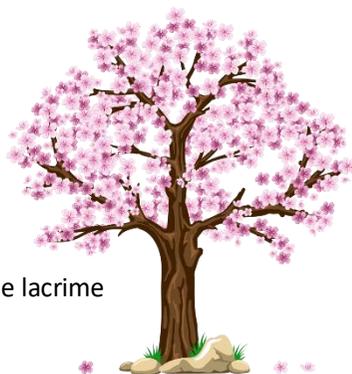
una volontà e un coraggio di andare avanti malgrado tutto, anche se non si è capito il senso di quanto è avvenuto.

...La vita nella Pasqua si mostra più forte della morte ed è così che tutti ci auguriamo di coglierla».

(Carlo Maria Martini)

Lo chiederemo agli alberi come restare immobili
fra temporali e fulmini Invincibili.
Risponderanno gli alberi che le radici sono qui
e i loro rami danzano all'unisono verso un cielo blu,
Se d'autunno le foglie cadono
e d'inverno i germogli gelano come sempre,
la primavera arriverà.
Se un dolore ti sembra inutile e non riesci a fermar le lacrime
già domani un bacio di sole le asciugherà...

(Simone Cristicchi – Lo chiederemo agli alberi)



PREGHIERA DEL BEATO DON GNOCCHI

O Dio, che ci sei Padre,
e in Gesù Cristo ci rendi fratelli,
ti ringraziamo per il dono di don Carlo Gnocchi
che la chiesa venera come Beato.
Donaci la sua fede profonda,
la sua speranza tenace,
la sua carità ardente,
perché possiamo continuare,
sul suo eroico esempio,
a servire la vita di ogni uomo
“percosso e denudato dal dolore”.
Don Carlo ci insegni
a cercarti ogni giorno tra i più fragili,
negli occhi casti dei bimbi,
nel sorriso stanco dei vecchi,
nel crepuscolo dei morenti
per amarti ogni giorno
con “l’inesausto travaglio della scienza,
con le opere dell’umana solidarietà e nei prodigi della carità soprannaturale”. Amen.



Risurrezione di Matthias Gothardt
Neithardt, detto GRÜNEWALD
Wurzburg (Germania) 1475



L'uomo è un pellegrino, malato di infinito...

Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus

La dimensione spirituale nella Fondazione don Carlo Gnocchi



Spazio per fissare alcuni pensieri e scrivere le parole della propria preghiera...



LA SPERANZA nella COMUNIONE con DIO

Proposta di preghiera e di riflessione personale rivolta
a TUTTI GLI OSPITI E PAZIENTI in occasione della Pasqua

Carissimi ospiti e pazienti anche la Pasqua che ci prepariamo a vivere quest'anno si caratterizzerà per la presenza della pandemia che ci affligge da più di un anno. Ciò non impedisce al cristiano di riscoprire in una luce nuova la festa della Pasqua di Risurrezione che ha vissuto Gesù dopo una dolorosa passione che lo ha portato a morire sulla croce per noi. Siamo a voi vicini con l'affetto e la preghiera, e vi auguriamo di cuore una Pasqua di luce e di consolazione.

Dal vangelo secondo Luca

“Presi in disparte i Dodici, Gesù si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi sei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà...ma essi non compresero nulla di tutto questo».

Il brano di Vangelo ci aiuta a capire la piena consapevolezza di Gesù in merito alla conclusione della sua vita e l'incapacità degli Apostoli a capire ed accettare le sue parole. Anche noi di fronte alla pandemia ci domandiamo «**Perché?**», questo interrogativo vale in senso più generale anche di fronte al problema del male.



Il Crocifisso è la risposta chiara ed unica che Gesù ha dato al problema della sofferenza: la sua risposta non è fatta di parole, la sua risposta è **la Croce**.

San Giovanni Paolo II in un discorso affermò: *“Gesù ha assunto il dolore di ciascuno di noi nel mistero della sua Passione e lo trasforma in forza rigeneratrice per colui che soffre e per l'intera umanità nella prospettiva della Risurrezione”*.

Don Carlo ha vissuto il mistero della sofferenza in tanti modi; alleviare la sofferenza dei bambini, dei malati, dei poveri significa alleviare la sofferenza di Cristo presente in loro. Gesù ci ammonisce: *“Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”* (Mt 25,40). La sofferenza è solo una parte del mondo complesso che è l'uomo. Don Carlo ha un pensiero molto ricco che ci aiuta a capire il valore e il senso della nostra vita:



**“L'UOMO È UN PELLEGRINO, MALATO DI INFINITO,
INCAMMINATO VERSO L'ETERNITÀ”.**

Con poche parole Don Carlo dice tutto. Egli esprime in questo modo l'intima realtà dell'uomo e l'anelito di ognuno di noi ad entrare in relazione con Dio.

Il cammino che stiamo facendo, pur nell'isolamento forzato della pandemia, ci porta a valorizzare al meglio le nostre relazioni.



L'immagine dei discepoli di Emmaus, qui raffigurata, ci prospetta il traguardo finale da raggiungere. Se è già preziosa la relazione umana all'interno delle varie situazioni di vita, la stessa relazione trova il valore massimo nella relazione con Gesù.

Gesù vuole entrare in piena comunione con noi, una comunione fatta nella grazia, nell'amore di Dio e nell'amore verso il nostro prossimo.

La celebrazione della Pasqua ci offra la possibilità di ravvivare in noi la volontà di entrare in relazione con il Signore e con gli altri nell'amore di Dio.

Preghiera (dal Salmo 31)

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

Tendi a me il tuo orecchio, vieni presto a liberarmi.

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.

Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani».

Quanto è grande la tua bontà, Signore!

La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.